

06/10/2024

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“AMORE, MATRIMONIO E COMUNITÀ”

Lecture: Genesi 2, 18-24

Salmo 128 (127)

Ebrei 2, 9-11

Vangelo: Marco 10, 2-16

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, il tema è scabroso, perché si parla di matrimonio e divorzio. Dobbiamo subito fare un distinguo fra quello che dice la Chiesa, che va bene e accettiamo e sottoscriviamo, e quello che Gesù dice nel Vangelo.

Anzitutto, l'avvento del Cristianesimo mette in primo piano il matrimonio. Con il Cristianesimo, il matrimonio diventa un dono sacro.

Prima del Cristianesimo, l'Amore era una punizione, perché Prometeo ha rubato il fuoco degli dei. Zeus si è arrabbiato e ha punito gli uomini con il fuoco della passione. La passione è una punizione.

L'atarassia, potere sulle proprie pulsioni, dei Buddisti è un dono.

Noi siamo di derivazione ebraica.

Deuteronomio 24, 1: *“Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegna in mano e la mandi via dalla casa.”*

Duemila anni fa, poteva divorziare solo l'uomo. La donna, prima, era proprietà del padre, poi del marito. La donna doveva essere sottomessa.

All'epoca c'erano due scuole:

- quella del rabbino Hillel, più permissiva;
- quella del rabbino Shammai, più rigorista.

La donna, mandata via dal marito, non era ripresa dal padre, perché era una bocca da sfamare. O cercava l'elemosina o si vendeva.
Le donne non potevano divorziare. La Bibbia è maschilista.

Gesù ha detto che l'Amore è indissolubile.
Per tentare Gesù, i farisei gli domandano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

Gesù aveva parlato dell'Amore eterno, dell'indissolubilità.

Gesù dà una risposta, che non fa parte del suo messaggio, perché sta rispondendo con quanto ha ordinato Mosè: *“Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla.”*

Genesi 1, 27: *“... maschio e femmina li creò.”* C'è una parità.

Poi, c'è stata l'altra creazione, dove c'è la differenziazione fra ysh e ysha: parte razionale e parte spirituale.

“Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.”

Noi lo interpretiamo alla lettera, ma era la donna, che lasciava la famiglia e andava a vivere dall'uomo.

“... e i due saranno una sola carne”: sembra un riferimento alla meccanica dei corpi, ma la traduzione esatta è: *“diventeranno uno”*.

Secondo Gesù, il matrimonio è quando due persone si uniscono e creano uno. Uno è il principale attributo di Dio.

Quando una coppia si sposa, dobbiamo vedere Dio.

Gli sposi devono lasciare l'educazione precedente, il passato, l'educazione familiare, per creare una storia nuova.

Marito e moglie devono essere immagine di Dio.

“L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.”

Quando due persone vengono congiunte?

Quando si mette la firma sul registro parrocchiale?

Una persona è congiunta con la persona, che ama, quando sente l'Amore.

Dio è Amore. Quando due persone si amano, si amano in Dio e non si possono dividere.

Nella letteratura ci sono tanti esempi di persone, che, nonostante le difficoltà, non si sono divise.

Quando Romeo va da Giulietta, scavalca mura molto alte. Se i parenti di Giulietta l'avessero visto, l'avrebbero ammazzato. Romeo rassicura Giulietta che l'Amore può tutto e ce l'avrebbero fatta.

Noi siamo congiunti, quando scocca la scintilla della passione. L'Amore comincia così. Qui, bisogna mettere Dio. Per questo, il matrimonio si celebra in Chiesa, dove gli sposi mettono Dio nel loro matrimonio.

“Esc” significa “passione”; se si aggiunge la lettera “h”, si legge “ahab”, che significa “amore” e anche “oltre”.

L'Amore è un andare oltre, ogni giorno.

Voi, che beneficiate del Sacramento del Matrimonio, sapete che la moglie o il marito non sono gli stessi di 20, 30... anni fa. Bisogna crescere, andare oltre.

Se si toglie Dio, rimane solo la passione, che, una volta consumata, passa.

Per questo, tanti matrimoni finiscono: manca Dio.

“Finché morte non ci separi.”

Quale morte?

La Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana dice che, quando il marito muore, la vedova si può risposare e viceversa.

La Chiesa d'Oriente permette tre matrimoni.

Se una persona si sposa con colui che credeva il principe azzurro e poi non lo era, può risposarsi.

Il primo matrimonio è alla grande.

Il secondo matrimonio è in tono minore.

Il terzo è a porte chiuse, senza invitati.

Sono tutti e tre validi.

Le leggi umane sono fallibili, anche nei riguardi di annullamento di matrimonio.

Il Vangelo ha fatto un progresso.

Il Vangelo di Marco è il primo ad essere stato scritto; qui, Gesù dice che l'uomo non deve separarsi dalla moglie.

Non c'è remissione di causa, il matrimonio è indissolubile.

Successivamente, viene scritto il Vangelo di Matteo. La Chiesa ha fatto una riflessione. Gesù dice che l'uomo non deve separarsi dalla moglie, eccetto il caso di porneia; concubinato viene tradotto dalla C.E.I.

Il termine “porneia” ha 12 significati.

La Chiesa di Matteo ammette una separazione in alcuni casi.

Giovanni non parla di questo argomento, mentre Paolo scrive ai Corinti che Dio ci ha chiamati alla pace, alla felicità. Se un coniuge non porta l'altro alla pace, alla felicità, ci si può separare.

Paolo sdogana il tutto.

Noi siamo chiamati ad essere felici, nella pace. Dobbiamo perseguire la felicità.

Ferzan Ozpetek afferma: “Essere felici si può, anzi si deve.”

Gesù parla dei bambini: *“Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso.”*

Gesù era scomunicato anche dal punto di vista umano, perché il bravo ebreo a 14 anni doveva essere fidanzato.

Se a 16 anni non era fidanzato, Dio aveva ancora pazienza.

Se a 18 anni non si sposava, era scomunicato e maledetto.

Noi non conosciamo la vita di Gesù prima dei 30 anni.

Lo conosciamo a 12 anni, quando c'è il mitzvah, e si trova nel Tempio. Dopo c'è il vuoto assoluto.

Gesù a 30 anni inizia la vita pubblica e si presenta come “single”.

Gesù ha tradito il primo comandamento: *“Crescete e moltiplicatevi.”*

Leggiamo all'inizio della Bibbia: *“Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile.”*

Qoelet 4, 10: *“Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi.”*

Gesù, grande trasgressore della Legge, come ha inteso questa Parola della Bibbia?

Gesù si è sposato con la Comunità.

Siamo nell'Anno dell'amicizia.

Mi sembra che la Chiesa sia come un grande supermercato: ognuno va a Messa e non conosce nessuno.

Questo non era l'intento di Gesù. Gesù voleva che la Chiesa fosse una Comunità di amici.

Giovanni 15, 15: *“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.”*

Gesù entra nell'ottica della Comunità.

Le Parole della prima lettura si possono applicare alla Comunità.

“Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile.”

Aiuto significa aiuto spirituale.

Il marito e la moglie devono portare a Dio: questo è il matrimonio cristiano.

Tanti matrimoni sono nulli, perché il matrimonio deve essere un cammino spirituale, un progetto.

La persona, che si sceglie, per realizzare un progetto, deve portare a Dio, all'Amore; deve essere credente, fervente.

Se la Comunità porta all'Amore e fa vivere l'Amore, frequentiamola.

Se non porta all'Amore, lasciamola.

La Comunità, al di là delle dinamiche umane, deve essere presenza visibile del Dio invisibile. La Comunità deve far vedere Dio.

“*Aiuto simile*”. *Simile* ha quattro significati.

- Paritario.

Dobbiamo incontrarci tutti sullo stesso livello, al di là dei ruoli che ciascuno riveste nella società.

- Di fronte.

Questo significa che ci sarà un conflitto. Nello scontro c'è l'incontro. Il Signore ha chiamato persone diverse. Nella prima Comunità c'erano Simone, lo Zelota, che era contrario ai Romani; Matteo, che riscuoteva le tasse in favore dei Romani; Giacomo e Giovanni, Boanerges, figli del tuono, per il loro carattere irascibile...

- Contro.

Diverso dall'ideale. Tutti siamo arrivati al gruppo, credendo che tutte le persone fossero sante. Ciascuno, però ha le proprie povertà. Dall'ideale si passa al reale.

- Comunicare.

Dobbiamo parlare, comunicare il mistero, quello che il Signore sta facendo a ciascuno.

Noi abbiamo bisogno di persone.

Dio crea l'uomo, gli porta animali, piante..., ma l'uomo “*non trovò un aiuto che gli corrispondesse.*”

Adesso, si usa anestetizzarci con il cagnolino, il gatto..., ma questi non ci daranno mai la pienezza.

Dio apre la costola di Adamo e tira fuori la parte spirituale.

Noi potremo avere pace, soltanto vivendo la dimensione spirituale.

Come Chiesa, come Gruppo, dobbiamo tenere alte le vibrazioni dello Spirito.

Secondo me, ora, la Chiesa ha delle derive insistendo sulla socialità, sulla carità.

Quando sono stato in Brasile, prima di andare a Messa, ho fatto un giro per la città; ho contato 11 Chiese Protestanti, dove c'erano tutti uomini, che cantavano e pregavano.

Quando sono andato a Messa, c'erano solo bambini, ai quali i Padri davano la colazione.

Gli uomini avevano bisogno di Spirito e andavano nelle altre Chiese.

C'è una deriva del buonismo.

Noi dobbiamo dare la dimensione spirituale. Solo nello Spirito, noi possiamo placare il bisogno di comunione.

“*Il Signore fece scendere un torpore/tardemà sull'uomo*” ed estrasse la spiritualità.

Durante la Preghiera del cuore, noi entriamo nelle “Onde Theta” quelle del sonno; oltrepassiamo la mente e entriamo nello spirito.

Pietro, Giovanni e Giacomo erano oppressi dal sonno, ma, restando svegli, hanno visto la gloria del Signore.

Noi possiamo vedere la gloria del Signore non con la mente, ma con il cuore. Il torpore ci aiuta a vivere questa dimensione spirituale.

“Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.”

Dobbiamo lasciare il passato, per vivere il momento presente, come una realtà nuova.

Dobbiamo abbandonare il padre e la madre e vivere con l'entusiasmo iniziale, continuare la scelta, ogni giorno.

Essere uno significa avere lo stesso ideale e la stessa comunione spirituale.

È ovvio che ciascuno di noi ha inclinazioni diverse, ma non si può vivere separati in casa.

Dobbiamo vivere, condividendo il fatto che Gesù è il Signore, è risorto, guarisce, è presente: questi sono punti fermi di comunione.

“Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.”

La traduzione attuale ha sostituito “*nudi*” con “*poveri*”.

Dobbiamo mostrare le nostre povertà, senza vergogna, smettendo di voler essere superuomini o superdonne.

L'Amore non cerca la perfezione, ma cerca di colmare le lacune.

Gesù dice al servo: *“Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi.”* **Luca 14, 21.**

Impariamo ad accogliere tutto, come bambini. AMEN!